

Migliaia di operai, di giovani, di studenti, di donne alla manifestazione che ha concluso lo sciopero

# L'Europa e la disoccupazione stanno anche in «casa nostra»

Le delegazioni da tutte le fabbriche — «Contro il terrorismo che spara e terrorizza, democrazia che avanza e si organizza»  
La presenza delle «leghe» — I discorsi di Picchetti, Borgomeo e Larizza, segretari provinciali della federazione unitaria

I più decisi, i metalmeccanici: «contro il terrorismo che spara e fa paura, la nostra lotta sarà sempre più dura». Le più ironiche, le operai licenziate: «come mai, come mai, noi non decidiamo mai?». I più «in linea», i braccianti: «Word, Sud uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca». I più «colorati» i giovani delle «leghe»: «che ne faremo delle brigate rosse?», e poi si rispondono: «un sol fascio e poi le brucierem». Senza slogan, ma non per questo silenziosi, gli edili che hanno riempito le strade e le piazze con il ritmo dei loro tamburi e dei fischietti. Il corteo, durante lo sciopero generale di ieri, è stato tutto questo. Parole d'ordine, slogan, canti che riprendevano i temi del lavoro, dell'occupazione, della difesa della democrazia. La prima giornata di lotta europea è stata, a Roma, un grande corteo operaio.

la manifestazione di San Giovanni.  
Aprile lo striscione della «CGIL-CISL-UIL» della Scuola, seguito dai nastri passati da quello della Voxson. Non c'è un ordine preciso nel corteo: fabbriche metalmeccaniche dietro a quelle chimiche, poligrafiche. Striscioni degli ospedali che si alternano con quelli dei postelegrafonici, degli statali, dei paracadutisti. Tutte assieme, invece, al centro del «serpente», le leghe dei disoccupati. Ci sono i giovani di «Libertà», del «Pre-sindaco», della «Salario», della «Zona Nord». Poi via via, sfilano anche le «leghe degli studenti», comitati unitari dell'Eur, il liceo Malpighi, il Pietro della Valle, Ferni, il Cavour, il XXV Smerindale e tante, tante altre. Fra l'appiasso, anche della gente che si assiepa ai margini della strada, sfilano poi un gruppo di donne. Portano al loro striscione, con su scritto a vernice rossa: «le mogli dei poliziotti democratici». Dietro le operaie della Asca Bruti, della Ime, della Bifore, delle altre decine di piccole fabbriche, che stanno chiudendo, e che per prime espellono proprio le donne. Fra la marea di bandiere, e di striscioni bianchi, blu, rossi, spiccano quelli verdi di «Febbraio 74» e del «Movimento Federalista Europeo». Gli slogan si rincorrono, non si sono attenuati dopo

seguiti dal battito ritmico delle mani, dalle canzoni di lotta del movimento operaio. Ma non tutte le parole d'ordine sembrano cogliere la gravità della situazione: così a fianco «contro il terrorismo che spara e terrorizza, democrazia che avanza e si organizza», si sente anche qualcuno, gridare «No allo stato di polizia». Ma sono pochi in realtà, e lo si capisce dagli applausi scroscianti che accompagnano le frasi più significative del comizio conclusivo a San Giovanni. «Come movimento sindacale abbiamo una responsabilità forse maggiore che in altre città», dice Sergio Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — «perché le forze evverse sembrano aver scelto proprio Roma come centro dell'attacco alla democrazia». Ma la città non si è fatta intorpidire, non si è chiusa nel «particolare», non è rimasta a casa. «Ha saputo recitare con la fermezza di sempre», ha detto Borgomeo, segretario della CGIL, «e non si è limitata alla giornata di San Giovanni», ha affermato Larizza, responsabile provinciale della UIL.



NELLA FOTO: un momento della manifestazione

È un delitto, non ci sono dubbi, ma del tutto oscuro: tanto nel novecento come nell'esecuzione. Per adesso sono queste le uniche certezze raggiunte dagli investigatori dopo due giorni di indagini sulla morte di Bruno Valente, il giovane attore trovato cadavere nella pineta di Castelorzio con due profondi squarci al torace.

### Nuovo avvallamento in una strada della Balduina

Nuovo avvallamento (stavolta però di poca entità e gravità) in una strada della Balduina. Ieri mattina l'asfalto ha ceduto a via Persepolis per la perdita di una piccola condotta dell'Acqua. La strada è stata subito transennata e sono quindi cominciati i lavori: la precedenza è stata data, ovviamente, agli operai della Romana Gas, una condotta dell'azienda passa infatti, nel tratto di via interessato.

### Domani in Federazione assemblea sull'aborto

Si terrà domani alle 17 in federazione un'assemblea dei compagni membri degli esecutivi di zona della città e della provincia, delle responsabili femminili e delle segretarie delle sezioni.

Per ora gli investigatori puntano ad un obiettivo preciso: individuare la persona con la quale Bruno Valente aveva fissato un appuntamento a Ostia per la sera di sabato, quando — ormai è sicuro — è stato ucciso. Quel persona, infatti, è la stessa che ha incendiato la sua macchina, la «112» ritrovata carbonizzata a cinque metri di distanza dal cadavere.

### Decisa ieri dalla giunta regionale

## Presto una vendita promozionale del latte della Centrale

Ancora alla ribalta la vicenda del latte. La giunta capitolina ha autorizzato ieri sera la centrale del latte a riprendere la campagna promozionale di vendita del latte della centrale. Scopo della campagna sarà appunto quello di sostenere, in un momento particolarmente delicato per la zootecnica locale, la produzione lattiera e garantirne così a cooperative, coltivatori — naturalmente, alla centrale il necessario sostegno finanziario.

Come è noto, fino a ieri l'ipotesi di un suicidio non era stata scartata del tutto. Per gli inquirenti, infatti, non poteva essere escluso che Bruno avesse potuto vibrarsi solo le due colpi di pistola al torace. Il fatto stesso che il giovane fosse stato trovato con le mani ustionate (non solo sul dorso ma anche sul palmo) poteva costituire una conferma in tal senso. Molte cose facevano credere che il giovane avesse incendiato la sua auto (ma per quale motivo, a quale scopo?) e poi si fosse tolto la vita. Ma perché questa ricostruzione potesse avere credibilità bisognava anche che vicino al cadavere venisse trovato il coltello e questo non è avvenuto. Ieri mattina, per la seconda volta, gli agenti hanno cercato l'arma nel luogo del delitto e nelle zone vicine, ma non hanno trovato nulla. Ecco quindi che l'ipotesi di un suicidio sembra cadere definitivamente.

### ULTIM'ORA

## Catena di attentati contro auto, negozi e una banca

Catena di attentati terroristici, questa notte, in zone diverse della città. Obiettivi preferiti dagli attentatori che sono riusciti sempre a farla franca, sono stati autosiloni e anche singole vetture parcheggiate in strada. In nessun caso le esplosioni hanno provocato feriti. I danni comunque sono rilevanti.

Sopralluogo del sindaco sull'Aurelia Antica dove sta sorgendo il superhotel di mille stanze



## L'albergo non s'ha da fare

La struttura è in stridente contrasto col panorama e con la verde collina che affaccia su San Pietro — Il «no» della circoscrizione — Domani mattina riunione in Campidoglio

Il terreno dove dovrebbe sorgere l'albergo

Un albergo di mille stanze, quanti corpi distinti, irrazionale, un mastodonte in cima alla collinetta che guarda verso il cupolino di S. Pietro, affacciato su via delle Fornaci e la Valle dell'Inferno, giusto a ridosso di villa Abamelek, con l'ingresso principale sulla via Aurelia Antica, al 162, discosto da un vecchio e alto muro di cinta il cantiere va avanti: il via vai di camion è continuo mentre dentro le grandi scavartrici stanno completando lo sterro e già dalla terra emergono una decina di piloni triangolari in cemento che formeranno il complesso alberghiero. Tutto questo in una zona che, oltre ad essere inagibile dal punto di vista ambientale, è un elemento dominante dell'orizzonte cittadino sia con il contesto ambientale, caratterizzato dal declivio del colle e dai grandi alberi delle ville storiche vicine. Appare quindi del tutto incongruo l'inserimento di questi blocchi edilizi che formerebbero il complesso alberghiero. Tutto questo in una zona che, oltre ad essere inagibile dal punto di vista ambientale, è un elemento dominante dell'orizzonte cittadino sia con il contesto ambientale, caratterizzato dal declivio del colle e dai grandi alberi delle ville storiche vicine. Appare quindi del tutto incongruo l'inserimento di questi blocchi edilizi che formerebbero il complesso alberghiero.

quartiere, è pienamente condiviso dall'amministrazione capitolina. «Qualsiasi intervento edilizio — ha spiegato Argan — nella zona adiacente alla via Aurelia Antica e prospiciente S. Pietro è da ritenersi in netto contrasto con la visione della cupola michelangiolica (che in quella prospettiva è elemento dominante dell'orizzonte cittadino) sia con il contesto ambientale, caratterizzato dal declivio del colle e dai grandi alberi delle ville storiche vicine. Appare quindi del tutto incongruo l'inserimento di questi blocchi edilizi che formerebbero il complesso alberghiero. Tutto questo in una zona che, oltre ad essere inagibile dal punto di vista ambientale, è un elemento dominante dell'orizzonte cittadino sia con il contesto ambientale, caratterizzato dal declivio del colle e dai grandi alberi delle ville storiche vicine. Appare quindi del tutto incongruo l'inserimento di questi blocchi edilizi che formerebbero il complesso alberghiero.

Un giovane di 21 anni, «scaricato» da un'auto davanti all'ospedale

## In coma al Policlinico: eroina

Le persone che erano sulla macchina sono fuggite - L'ho comprata per 20.000 lire»

### Sequestrata per pochi minuti e picchiata ragazza di 16 anni

Un misterioso episodio, di cui è rimasta vittima una ragazza di 16 anni, è accaduto ieri sera intorno alle 21 sul raccordo anulare, all'altezza di via Casal Lombroso. M.L.M., abitante in via Casal Lombroso, è stata soccorsa da un automobilista accanto a un guard rail del raccordo. Era imballaggiata e aveva le mani legate dietro la schiena. Agli agenti, in un'occasione poco più tardi, ha detto che, poco prima delle 21, mentre stava recandosi a trovare un'amica che abita

Lo hanno lasciato, morente, a pochi passi dal Pronto Soccorso del Policlinico. Poi, con la stessa auto su cui lo avevano trasportato, una 127, sono fuggiti. FF., ventuno anni, è stato immediatamente ricoverato in sala rianimazione. Il coma profondo in cui versava non dava molte speranze ai medici. Prima si è pensato alla droga, poi a un tentativo di suicidio messo in atto ingenerando della cangiina. Solo in serata se ne è potuto sapere qualcosa di più. E' stato il ragazzo stesso a dare le spiegazioni del suo stato ai medici, quando si è improvvisamente svegliato dal coma. «Ho preso dell'eroina — ha detto — ma era la prima dose, per 20.000 lire, a Campo de' Fiori».



## Smog: Roma come Los Angeles

Si chiama «smog fotochimico» e d'estate, senza che ce ne accorgiamo, ci fa lacrimare ad alcuni addirittura blocca la respirazione, danneggia le piante e diminuisce la visibilità. Roma, al pari di grandi metropoli americane, ad esempio Los Angeles, ne è piena nei mesi estivi e nelle ore più calde. E la scoperta, poco confortante, di alcuni scienziati del laboratorio nazionale delle ricerche sull'inquinamento, che ne hanno illustrato le caratteristiche nella seconda giornata della «settimana geostatica 78». Lo smog fotochimico non è altro che una concentrazione di ozono provocata dall'azione dei raggi del sole sugli scarichi automobilistici. Che rende l'atmosfera particolarmente sgradevole e pericolosa per la salute. Le punte massime del fenomeno si raggiungono in centro dalle 12 alle 14 nei mesi estivi. L'unico modo per ridurre la presenza è, naturalmente, quella di diminuire la quantità di «precursori» (cioè ossidi di azoto e idrocarburi) presenti nell'aria. In pratica, meno traffico, dato che gli scarichi industriali in città non sono poi tanti. Il problema è la modifica della legislazione vigente che non contempla tra i fattori d'inquinamento lo smog fotochimico.

Lievi pene con la condizionale per gli altri due imputati

## Oltre 8 anni al giovane estremista che ferì gravemente tre carabinieri

La sanguinosa sparatoria ad un posto di blocco, al termine degli scontri del «sabato nero» — I giudici oltre nove ore in camera di consiglio

Otto anni e due mesi a Eugenio Gastaldi, un anno e nove mesi a Mara Nanni e otto mesi a Piero Piersanti: questa la sentenza emessa ieri sera, dopo quasi nove ore di camera di consiglio, dai giudici della corte d'assise al processo per il ferimento di tre carabinieri la sera del 12 marzo dello scorso anno al termine di una giornata caratterizzata da tale ondata di violenza da essere ancora ricordata come il «sabato nero».

La corte ha accolto sostanzialmente le richieste del pubblico ministero, dott. Cannata, per quanto riguarda l'imputato principale, il rappresentante della pubblica accusa aveva però sollecitato due anni e sette mesi per la Nanni e due anni e due mesi per Piersanti; per una serie di reati minori. Questi ultimi hanno ottenuto invece, anche la sospensione dal sedile e sono stati rimessi in libertà in nottata.

Quest'ultimo aveva sotto la giacca una fondina ascellare con dentro una pistola automatica calibro 9 da guerra, una pistola. Una volta fuori dalla vettura, Eugenio Gastaldi tentò di fuggire, ma venne inseguito e raggiunto dopo pochi metri da alcuni carabinieri. A questo punto l'estremista fece fuoco, quattro volte, ferendo il capitano Giancarlo Jachetti e i sottufficiali Elio Centurioni e Giovanni Del Grosso.